SUL MOSTRUOSO *femminile*

UNA RACCOLTA SU *la prima* PARTE: FIGLIE

LA RIVOLTA

RACCOLTA DAL BASSO

COSA LE È SUCCESSO?

Infine arriviamo al 1973, l'anno in cui è uscito *L'esorcista* , [36] la pietra di paragone, il film che ha posto le basi per tutte le successive storie di mostruosità adolescenziale.

Finzione e superstizione hanno una relazione biunivoca. Se per un verso il genere horror attinge materiale dalle leggende metropolitane e dalle credenze popolari (se non ci fossero state quelle storie sulle mestruazioni e sugli oggetti volanti non avremmo *Carrie* o *Stranger Things*), dall'altro determina quali mostri vogliamo vedere nella realtà.

Ponendo sullo stesso piano i mostri di fantasia e le donne "mostruose" storicamente esistite, non voglio suggerire che realtà e finzione abbiano la stessa portata morale. Gli esseri umani hanno sentimenti reali, affrontano dolori reali e muoiono di una morte reale. Ma sia le donne reali che i personaggi immaginari vengono utilizzati, senza alcuna distinzione, per soddisfare gli scopi della cultura, vengono rielaborati e ridefiniti nelle nostre narrazioni, affinché le paure che nutriamo riguardo al mondo femminile possano in essi trovare conferma, e la nostra idea di "donna" possa continuare a essere plasmata.

Poche storie hanno segnato la nostra cultura più de *L'esorcista* . È stato il film horror con più incassi di sempre e ha conservato questo titolo per più di quarant'anni, dal 1973 al 2017. [37] Un tale prodotto non cambia soltanto il corso dell'horror, o del cinema in generale – sebbene *L'esorcista* abbia raggiunto entrambi gli obiettivi – ma muta i paradigmi della nostra coscienza. Dopo l'uscita del film, la Chiesa cattolica visse un "boom di esorcismi": improvvisamente una marea di fedeli cominciò a riconoscere i segni della possessione demoniaca in sé e nei propri cari. E se un oscuro rito medievale è divenuto una pietra angolare della fede cattolica, probabilmente le ragioni sono da ricercare proprio nell'impennata di quegli anni. Il film ebbe un impatto talmente forte da scuotere il papa: raggiunse una fama immensa.

Ciò non significa, però, che fu amato da tutti. Roger Ebert lo definì un

«assalto frontale», e aggiunse: «Contiene scene brutali e oscenità indescrivibili. È stupefacente che gli sia stato dato un bollino giallo anziché rosso». [38] Circolavano voci su svenimenti avvenuti durante le proiezioni, vomito in sala e spettatori rimasti fisicamente segnati dall'esperienza. Gruppi cristiani sostennero che *L'esorcista* non parlasse di demoni, ma che i demoni li contenesse davvero: Billy Graham, come di sicuro tutti ricordano, mise in guardia i suoi seguaci perché il «Diavolo

è in ogni inquadratura» del film. [39] Una leggenda metropolitana vuole che il set fosse maledetto e che durante le riprese Satana stesso avesse fatto del male o avesse addirittura ucciso gran parte degli attori. Un'altra, che fosse chiuso nella pellicola e che proiettandola lo si sarebbe evocato nella sala lasciandolo libero di possedere gli spettatori.

Il film fu così sconvolgente non solo perché incuteva terrore, ma perché i suoi effetti erano realmente *diabolici* . Quando viene toccato un nervo scoperto, è importante capire quale sia questo nervo.

Una possibile risposta è nelle «indicibili oscenità» di cui parlava Ebert. Molto probabilmente, il critico faceva riferimento alla famigerata scena in cui Regan, la ragazza posseduta, si masturba con un crocifisso. Forse nel farlo Regan si ferisce o forse ha le mestruazioni, fatto sta che nella sequenza c'è un primo piano sui suoi genitali insanguinati e, colta sul fatto da sua madre, cerca poi di violentarla premendole sul volto i genitali di cui sopra. Questa serie di eventi occupa pochi secondi e di certo non è il momento più disgustoso del film (il pezzo in cui Regan riesce a vomitare nella bocca del prete è l'unico che mi rovina davvero l'appetito); è una scena, però, che ruota quasi interamente attorno alle brutte cose che possono capitare a una vagina, o a causa di essa. Di solito non si vedono molti genitali femminili nel cinema *mainstream* , ma quelli che vediamo fanno la differenza.

Sebbene parli perlopiù di Dio e dell'invisibile, *L'esorcista* si concentra ossessivamente sui corpi, specialmente su quello giovane e femminile di Regan, che diventa il luogo del male, la sede di ogni attività sovrannaturale. Anche se ogni tanto c'è qualche mobile che vola per la stanza (senza quelli una storia su una ragazzina mostruosa non avrebbe mai funzionato), i momenti di terrore derivano quasi sempre dalle sue trasformazioni fisiche. Urina, vomito, muco, sangue vomitato, sangue vaginale e ovviamente pus (quando si incrosta il sangue): a un certo punto praticamente ogni sostanza fluida o semifluida che un corpo può produrre fa la sua comparsa, e proviene sempre da lei; manca solo la diarrea, ma dal romanzo di William Peter Blatty, [40] da cui è tratto il film, sappiamo che Regan indossa un pannolone.

Tutto concorre a provocare il nostro totale disgusto; e perché non dovremmo essere disgustati? Anche sua madre lo è. Scrive Blatty:

> Aveva notato un improvviso e drammatico cambiamento nel comportamento della bambina e nella sua indole. […] Insonnia. Improvvisi attacchi di rabbia. Prendeva a calci gli oggetti, li lanciava via. Urlava. Mancanza di appetito. Inoltre sembrava possedere un'energia insolita, si muoveva in continuazione, toccava ogni cosa, si girava di scatto, picchiettava continuamente con le dita sul tavolo, correva e saltava. Poco interesse e pessimi risultati con i compiti […]

strane strategie per attirare l'attenzione.

La situazione peggiora: la pelle liscia da bambina comincia a spaccarsi e a riempirsi di croste, diventa incolore, trasuda, è irriconoscibile. Esplode di rabbia, insulta le figure autoritarie e si oppone, si fa beffe di Dio e dell'uomo lanciando inutili provocazioni. Parla ossessivamente di sesso, soprattutto per scandalizzare gli altri. Impreca, urla, odia tutti, e il minuto dopo è l'adorabile bambina che vuole la mamma. La voce si abbassa. Si masturba. Sanguina dalla vagina.

In parole povere, Regan diventa adolescente; e, alla luce dei suoi dodici anni, è proprio quello che dovrebbe accadere, con o senza la benedizione della Santa Chiesa. «Tua madre succhia cazzi all'inferno» non è proprio come «ci sei, Dio? Sono io, Margaret», ma ci si avvicina: anzi, probabilmente riflette meglio il linguaggio di una ragazza di quell'età. Il demone che abita il corpo di Regan non è soltanto qualcosa che le è capitato durante la pubertà, il suo demone *è* la pubertà. In sostanza il messaggio al cuore de *L'esorcista* è che la maturità sessuale delle donne è immorale e che Dio condanna le giovani ragazze che crescono.

Ecco la forza ideologica che guida quelle storie sulla tossicità del ciclo e sui fantasmi evocati dalla sindrome premestruale. In una cultura in cui ci insegnano a proteggere i bambini e ad aborrire le donne, la zona di confine tra le due età è un luogo di profonda superstizione e di terrore. La pubertà per una ragazza segna il primo passo verso la sessualità adulta, ma anche l'inizio della capacità riproduttiva, quella facoltà di procreare di cui il sangue mestruale è segno. Il suo sangue è spaventoso perché il potere che incarna è una minaccia; per assicurarsi la sopravvivenza, il patriarcato ha bisogno di demonizzare e controllare la sua fertilità. Dunque la pubertà, il momento in cui le figlie si trasformano in madri, diventa un evento sovrannaturale in cui avviene il mutamento da essere umano a mostro.

Quando il corpo cambia, Regan diviene *qualcun altro* , qualcuno in cui il desiderio sessuale irrompe come un oscuro visitatore, corrompendola e svuotandola dal di dentro. Il sesso è un veleno che distrugge tutto ciò che c'era in lei di amabile e buono. La sua prima esperienza sessuale passa attraverso masturbazione, lesbismo, sadismo, masochismo, stupro e incesto in trenta secondi e un solo «leccami». Diventare donna significa diventare il peggio che c'è sulla Terra, il nemico di tutto ciò che è puro o santo.

Ne *L'esorcista* i sacerdoti sono in grado di rimettere il demone al suo posto riconsegnando Regan all'infanzia. Nella vita, però, la

trasformazione è irreversibile. Ogni donna è una bambina che ha perduto la grazia, un mostro che un tempo era umano. La pubertà costituisce il limite oltre il quale una ragazza smette di essere un individuo e comincia a essere una donna, il momento in cui diventa cruciale assicurarne la sottomissione al potere dell'uomo. Se questo significa insegnare alle ragazze a odiarsi o a considerare la propria sessualità come il peggior abominio immaginabile, così sia. Cosa potrebbe mai andare storto?